



Roma

NOSTRA REDAZIONE

No ad uno Statuto speciale per la Regione Veneto, no alla divisione del Friuli-Venezia Giulia in due Province autonome, proposto dal forzista Urbani. L'aula di Montecitorio, in attesa di stabilire se e come altre Regioni ordinarie potranno assumere maggiori poteri, non modifica l'attuale assetto costituzionale. Gli emendamenti per il Veneto autonomo sono stati respinti a maggioranza - 244 contrari, 170 favorevoli, 26 astenuti - con un voto trasversale. Si è avuta una nuova prova della convergenza tra Fi e Lega. Spiccano, invece, il no di D'Alema, seguito dalla maggior parte del gruppo dei Ds, e la spaccatura nelle file di An, che polemizza con i leghisti: in aula, al momento del voto, ce n'erano 11 su 58. Assenti leader come Berlusconi, Fini, Casini, Buttiglione e Bossi, assenti il federalista Tremonti, l'ex presidente della Camera Pivetti, i ministri Bindi e Treu. Selva (An) non ha votato per errore ma ha fatto verbalizzare il parere favorevole.

Al centro del dibattito due emendamenti - uno del forzista Scarpa Bonazza Buora, l'altro del verde Boato e di un gruppo di ulivisti veneti - che il relatore D'Onofrio ha chiesto invano di ritirare e che sono stati votati insieme. I sostenitori hanno sottolineato l'esigenza di concedere l'autonomia prima che in Veneto la situazione precipiti e richiamato la particolare condizione di una Regione ordinaria incuneata tra due Regioni autonome. Questo press'a poco il senso degli interventi di Boato, Scarpa, Bressa (Ppi), Pezzoli a nome del gruppo di An, Calimani (Ds), Giovine (Fi) e Crema (Si). Rumorosamente favorevoli i pochi leghisti presenti ed ovviamente contrari i deputati di Rifondazione, veneti o no. Ma il no più pesante

Tra numerose assenze, la Camera bocchia due er con 244 contrari, 170 favorevoli, 26 astenuti. Ma

Veneto Speciale,

Pochissimi i leghisti. An si spacca a metà. Il

COME HANNO VOTATO I PARTITI

LEGA 22 sì, 1 in missione, 35 assenti

FORZA ITALIA 86 sì, 5 no, 1 astenuto, 1 in missione, 18 assenti

ALLEANZA NAZIONALE 29 sì, 19 no, 18 astenuti, 1 in missione, 24 assenti

CCD 1 sì, 2 no, 5 assenti

CDR 10 sì, 17 assenti

PPI 4 sì, 42 no, 7 in missione, 14 assenti

PDS 4 sì, 135 no, 1 astenuto, 11 in missione, 20 assenti

RIFONDAZIONE 27 no, 7 assenti

COME HANNO VOTATO I PARLAMENTARI VENETI

HANNO VOTATO SÌ

LIGA VENETA: Fabio Calzavara, Enrico Cavaliere, Guido Dussin, Luciano Dussin, Alberto Lembo, Luigino Vascon.

FORZA ITALIA: Pieralfonso F. Pasini, Aventino Frau, Antonio Piva, Paolo Scarpa.

ALLEANZA NAZIONALE: Filippo Ascierio, Alberto Giorgetti, Mario Pezzoli. **CCD:** Ettore Peretti. **CDR:** Mauro Fabris. **PPI:** Gianclaudio Bressa, Giovanni Castellani, Giovanni Saonara, Dino Scantamburlo. **RI:** Gianantonio Mazzocchin. **PDS:** Marcello Basso, Luisa Calimani, Cesare De Piccoli, Adriana Vigneri.

HANNO VOTATO NO

PDS: Pietro Folena, Sergio Manzato. **PPI:** Gabriele Frigato.

RIFONDAZIONE: Francesco Bonato, Tiziana Valpiana.

ASTENUTI

PDS: Pietro Ruzzante

IN MISSIONE

LIGA VENETA: Daniele Apolloni

ASSENTI DAL VOTO

LIGA VENETA: Paolo Bampo, Luca Bagliani, Umberto Chincarin, Giuseppe Covre, Fiorenza Dalla Rosa, Giampaolo Dozzo, Carlo Fongaro, Franca Gambato, Mauro Michielon, Stefano Signorini, Stefano Stefani. **ALLEANZA NAZIONALE:** Gustavo Selva.

RI: Tiziano Treu, Giorgio La Malfa, Demetrio Errigo.

è venuto dal presidente della Bicamerale D'Alema e, ancor prima di lui, dall'economista del Pds Salvati. D'Alema ricorda che un emendamento della commissione - sarà esaminato dopo Pasqua - consente alle Regioni ordinarie di proporre alla Camera progetti d'autonomia speciale, da approvare con legge costituzionale. Quindi l'autonomia, da subito, per il Veneto sareb-

be tutt'al più «un manifesto, un annuncio politico», negherebbe il principio della costruzione del federalismo dal basso e si risolverebbe nella concessione «d'un regime speciale finanziario più che di poteri». In dissenso dal gruppo, e d'accordo con D'Alema, ha parlato Ignazio La Russa (An), che teme di creare una nuova «Regione assistita». L'obiettivo convergenza con

il Pds e la spaccatura del gruppo di An al momento del voto - 29 i favorevoli, 19 i contrari, 18 gli astenuti - hanno dato via libera alla protesta leghista.

«Mi rammarico per la decisione» ha commentato Massimo Cacciari, sindaco di Venezia. Ma «ancora più grave sarebbe se venisse bocciato anche l'emendamento che propone che le Regioni a statuto speciale possano essere costituite con legge ordinaria anziché con una modifica costituzionale».

E infatti, come osservano Boato e D'Onofrio, l'autonomia non è preclusa, perché il Veneto, se entrerà in vigore la nuova Costituzione, potrà sempre proporla. E già molto a segno dei tempi, che ben 17 deputati abbiano votato a favore. «Più compattezza nel Polo e minori assenze nella Lega - osserva la pattista Pozza Tasca - avrebbero potuto creare un brivido d'autonomia a Montecitorio». La Russa ironizza sulle assenze tra i leghisti: «Per loro è più importante il week-end». Ma anche in An restano strascichi polemici: «È inutile nascondere - sottolinea il coordinatore regionale veneto Danieli - che all'interno di An vi sono ancora resistenze per attuare quanto è stato affermato dalla conferenza di Verona».

Complessivamente il cammino delle riforme resta incerto. Bisogna farle «presto e bene», invita il presidente del Senato Mancino. Ma il pidissino Mimmi dice che Berlusconi deve decidere che cosa fare, il Cavaliere accusa «altre forze politiche» di aver fatto passi indietro su «certi accordi». Marini è convinto che il presidente di Fi «non ha cambiato idea». Il principale scoglio resta la giustizia, non solo per le vicende del process Berlusconi, ma anche perché il tavolo di trattativa aperto in Senato rischia di arenarsi sulla riforma dell'elezione del Csm.

Andrea Bianchi